



Foto: BRUNO DE FAVERI

“ Il colore di una vita – 1996

“Il colore è lo sforzo della materia per diventare luce” amava ripetere mio padre. E il colore è sempre stato la vera pietra di paragone di tutto il suo universo sensoriale: di un paesaggio percepiva immediatamente ogni dettaglio cromatico, di una fotografia giudicava con attenzione luci e colori - amava le fotografie di Bruno De Faveri -, davanti al televisore la sua prima preoccupazione era quella di saturare correttamente i colori. Ho avuto tempo per riflettere su molti aspetti del singolare carattere di mio padre Michele; questo suo rapporto privilegiato con la luce è senz'altro quello che più gli ho invidiato. In alcuni momenti fortunati riesco a sentire chiaramente quanto sia alto il prezzo che la nostra cultura paga alla diseducazione nella percezione dei colori e alla svalutazione in genere dell'esperienza del vedere, quanto sia spiacevole la nostra visione freddamente sbrigativa di ciò che per l'occhio rappresenta l'esperienza più alta. Il piacere di guardare che aveva mio padre non l'ho più ritrovato in nessuna persona adulta, nessuno ha mai più sentito il bisogno di confidarmi l'emozione profonda di abbandonarsi a un colore. Amava la pittura perché amava prima di tutto l'immagine che della vita i suoi occhi gli rimandavano... Il rosso, l'oro, il blu, il verde, il giallo quanta parte dei nostri pensieri sono? Mio padre invece guardava con la stessa intensità con cui dipingeva: questo è forse l'insegnamento più alto che mi ha lasciato.”

MAURO MAINOLI